



La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it



Sommario 25.04.2010

Ecologia

Le navi dei veleni

Informazione

PD e PDL in estinzione

Aziende in fuga, operai per la strada

Controcanto - Intervista a Marco

Revelli

TERRONI - intervista a Pino Aprile

MoVimento

MoVimento 5 Stelle Veneto: il punto dopo le elezioni

MoVimento 5 Stelle Emilia Romagna: il punto dopo le elezioni

Muro del pianto

In ricordo di un amico

Ex-mercato e nuove speculazioni

Funerali di Stato

Per La Russa con amore

Politica

Tribuna VIP

Parlamento Europeo pulito

Le elezioni anticipate

Tecnologia/Rete

Beppe Grillo in tasca

Trasporti/Viabilità

Viareggio: una strage senza colpevoli

Editoriale



La Resistenza quest'anno ha resistito meno del solito. Un paio di annunci strillati sui soliti giornali orfani della sinistra e niente più. "Resistere, resistere, resistere!" Ricordate? Lo disse il giudice Borrelli, oggi un personaggio mitologico, forse mai esistito. Dava la caccia a Craxi e finì cacciato. Una storia di tangenti a lieto fine. Perché resistere quando si può cedere? Lasciarsi andare con un abbandono ormai dimenticato allo scorrere del tempo. Sia quel che sia. La Resistenza, lo dice la parola stessa, procura attriti, confronti e scontri, vinti e vincitori. Seppelliamola con i suoi morti invano e godiamoci i Resistiti della Repubblica. I morti per la libertà ricordati dai vivi in libertà provvisoria. La Resistenza è stata celebrata con un giorno di anticipo al Teatro alla Scala, quello che ospitò un tempo Verdi e i moti carbonari. Collane e gioielli, smoking e tartine di paté nell'intervallo. I partigiani erano esclusi dalla festa, troppo vecchi o troppo morti. Napolitano, che non resiste da un pezzo, però c'era insieme a Formigoni e Berlusconi. Mancava solo il Cavalier Benito Mussolini trattenuto da decenni a Predappio per causa di forza maggiore.

Beppe Grillo

Viareggio: una strage senza colpevoli

Trasporti/Viabilità

18.04.2010



Le Ferrovie italiane hanno fatto miracoli. Lo attesta il bilancio 2009. In 4 anni la "razionalizzazione dei costi operativi" ha portato a una riduzione di 1,1 miliardi di euro. L'utile netto è cresciuto del 175% ed è arrivato a 44 milioni di euro. I morti di Viareggio se lo sapessero ne sarebbero contenti. Il blog pubblica la denuncia di un ex tecnico verifichatore che dovrebbe essere valutata dai magistrati competenti. Finora, che mi risulti, nessuno è stato imputato della strage di Viareggio.

"Sono un ex operaio e tecnico verifichatore delle ferrovie. Questa testimonianza è a favore delle vittime e dei familiari della strage di Viareggio avvenuta il 29.06.09. Il carro cisterna che ha causato la strage, era deragliato il 22.06.09 a Vaiano sulla linea Firenze-Bologna. Se lo stesso fosse stato controllato sul posto o inviato alla squadra rialzo più vicina (officina) mediante ultrasuoni laser (tecnologia già esistente 40 anni fa) si sarebbe appurato che l'asse aveva subito dei danni e sarebbe stato sostituito, in 30 minuti di lavoro.

Questa era la prassi di 40 anni fa, oggi la tecnologia ha fatto passi da gigante, treni alta velocità (Roma-Milano) in 3 ore. Ciò è giusto per le esigenze moderne, anche la riduzione di personale può essere accettata, però non a scapito della sicurezza ferroviaria; infatti il settore merci è stato quasi dimenticato: carri obsoleti con oltre 40, 50, 60 anni, non sottoposti a misure preventive di controllo, oltretutto cisterne che trasportano liquidi pericolosissimi che possono esplodere. 32 morti a Viareggio, decine di persone col 60, 70 80, 95% di bruciature su tutti il corpo.

Sono entrato in ferrovia il 15.06.1970 come operaio qualificato nel deposito locomotori a Livorno, già allora veniva un ingegnere da Firenze e controllava gli assi, ogni 1-2 anni venivano fatti questi controlli programmati, oppure se il locomotore o carro aveva subito anche un piccolo deragliamento, magari nel

parco merci. Poi sono diventato verificatore, e se succedeva quanto sopra, io fermavo il carro e se non c'era pericolo lo inviavo alla squadra rialzo (officina fs) più vicina per il controllo generale. Il mio compito era di controllare i treni in arrivo e soprattutto in partenza e fare la prova dei freni, poi emettevo un nulla osta chiamato tv 40 che facevo firmare al macchinista in doppia copia, una a me una a lui, poi il capostazione dava il via libera.

In stazione vi era un assistente di stazione, oggi formatore, che insieme alla squadra di manovra formavano il treno in base al peso, lunghezza, destinazione, etc; poi l'assistente scriveva tutti i n° dei carri scritti sulle sponde dei carri e in altre parti, poi emetteva in doppia copia (M18) che faceva firmare al capotreno o macchinista, una copia rimaneva agli atti in stazione di partenza e una alla stazione di arrivo o di smistamento. Perciò anche se il carro ha preso fuoco rimane il cartaceo o sul computer del n° dei carri. Quando un carro deraglia a volte ci vogliono dei km prima che il treno si fermi, perciò specialmente se il carro è carico è moltissimo sollecitato e gli assi sono i primi a soffrire perché le ruote battono sulle traversine di cemento. Alcuni testimoni hanno visto il treno della strage che emetteva forti scintille a circa 20 km da Viareggio, senz'altro il carro era frenato e il surriscaldamento per tanti km, per induzione ha fatto sì che l'asse già deteriorato per torsione si rompesse (si nota bene dalla foto). La quasi certezza che il carro della strage era lo stesso deragliato a Vaiano e che a Viareggio era il primo di testa, mentre a Vaiano era l'ultimo di coda, questi tipi di treni sono a composizione bloccata, quando arrivano alla stazione d'arrivo vanno allo scarico o carico, poi il locomotore va in deposito e quando deve ripartire la testa diventa coda e viceversa.

Ho visto personalmente più volte dei carri rimasti frenati essere fermati in stazioni successive a quella dove è stata notata tale anomalia; oggi purtroppo le stazioni sono deserte per la riduzione del personale. Bastava che sulla linea ci fossero rilevatori di calore o telecamere collegate col 'Dco' e il treno sarebbe stato fermato in tempo evitando la strage. Faccio solo adesso questa denuncia perché sono venuto in possesso delle foto del carro deragliato a Vaiano solo 15 giorni fa." Menchini Marco Nota: si pubblica la comunicazione ricevuta dalle Ferrovie dello Stato.

FERROVIE DELLO STATO: PRECISAZIONI Roma, 18 aprile 2010 In relazione alle notizie diffuse da alcuni media circa la lettera di un ex ferroviere, Marco Menchini, e pubblicata da larepubblica.it secondo la quale "una foto e la logica della formazione dei convogli" dimostrerebbero che la cisterna deragliata a Viareggio il 29 giugno scorso "potrebbe essere la stessa del piccolo incidente di Vaiano" sulla linea Firenze - Bologna qualche settimana prima, le FS fanno sapere che si tratta di deduzioni totalmente prive di senso e fondamento. Intanto i due carri appartenevano a due ditte private distinte: l'italiana Sogetank era la proprietaria del carro sviato a Vaiano, la multinazionale Gatx di quello di Viareggio. Il carro di Vaiano era immatricolato in Italia, quello di Viareggio

in Germania. Inoltre anche le tipologie di carro sono completamente diverse: il primo era un carro a due assi, mentre il secondo è un carro a carrelli e quindi aveva quattro assi ed era di dimensioni circa doppie. Infine anche il trasporto a cui erano adibiti era, come noto, diverso. Stupisce e colpisce il fatto che a sbagliare in modo così grossolano sia stato un ex ferroviere (il quale parla addirittura di fantomatici dispositivi "ultrasuoni laser": un concetto impossibile anche dal punto di vista fisico, dato che gli ultrasuoni sono appunto suoni, mentre il laser è un dispositivo che emette luce; non si comprende quindi a quale tecnica di controllo venga fatto riferimento). Si diffida pertanto chiunque dall'utilizzare tale mistificatoria interpretazione dei fatti. In ogni caso Trenitalia ricorrerà alle opportune sedi per la tutela della propria immagine.



In ricordo di un amico Muro del pianto

18.04.2010



Mario Farisano era un operaio, da un anno in cassa integrazione. 44 anni, due figlie piccole e una moglie disoccupata. Si arrangiava cantando in alcuni locali quando lo chiamavano. Si è impiccato in garage con la corda per saltare della figlia che aveva appena accompagnato all'asilo. Un amico lo ricorda.

"Caro Beppe, ti seguo da anni e continuerò a farlo fino a quando sarà questo il posto per dare una speranza, un segno di lotta contro chi dice che tutto va bene, che la crisi non c'è stata, anzi è passata, forse sta passando, sempre se c'è stata, ormai si dice tutto e il contrario di tutto. Vorrei scrivere tante cose, ma adesso voglio solo rendere omaggio ad un caro AMICO che non c'è più, sono sicuro che gli darai un piccolo spazio per rendere giusto tributo a chi lascia il Sud (Episcopio, PZ) per cercare fortuna altrove, fino a quando dobbiamo lasciare le nostre terre per andare lavorare, fare sacrifici, e a volte anche a morire lontano dalla nostra terra? Ciao Mario."



PD e PDL in estinzione

Informazione

19.04.2010



Testo:

Buongiorno, sono Peter Gomez, Marco Travaglio è stato bloccato dall'eruzione islandese, non perché si trovi in Islanda, ma perché si trovava in giro per l'Italia per una serie di presentazioni, quindi oggi cercherò di parlarvi io delle cose di cui vi avrebbe parlato Marco. La mafia non deve esistere (espandi | comprimi) Se sia io che Marco, siamo rimasti molto colpiti questa settimana dall'ennesima uscita del nostro Presidente Silvio Berlusconi sui fatti che riguardano Cosa Nostra. La settimana scorsa il 16 aprile il giorno in cui la pubblica accusa chiedeva una condanna a 11 anni di reclusione nel processo di appello contro il Sen. Marcello Dell'Utri già condannato in primo grado a 9 anni per concorso esterno in associazione mafiosa, Silvio Berlusconi ha tirato fuori uno dei suoi leitmotiv che lo caratterizza dal 1994 e questa volta per i giornali se l'è presa con Roberto Saviano l'autore di Gomorra, in realtà la questione è più complessa e non riguarda solo Roberto Saviano, ma riguarda tutti noi. Ricordo, per chi non l'avesse letto, cosa ha detto Berlusconi, Berlusconi ha detto che la nostra mafia risulta essere la sesta mafia al mondo e che però è quella conosciuta perché c'è stato un supporto promozionale, dice Berlusconi, che l'ha portata a essere un elemento molto negativo di giudizio per il nostro paese e ha ricordato poi le 8 serie della Piovra ritrasmesse in televisione in 160 paesi del mondo e soprattutto la letteratura sui fatti di mafia che parte da Gomorra e arriva a tutto il resto.

A Roberto Saviano per chi ha letto i giornali in questi giorni ci sta pensando da solo a difendersi e ha anche ipotizzato il fatto di lasciare la sua Casa Editrice Mondadori e per questo ha provocato l'intervento di Marina Berlusconi, la figlia del Premier che è Presidente della Mondadori. In realtà dietro questa presa di posizione di Berlusconi che dicevo che non è affatto nuova, si nasconde un ragionamento molto vecchio che non è neanche made in Berlusconi.

Il primo a tirare fuori questa storia è stato infatti Michele Greco, il Papa della mafia che nel corso dei suoi processi incominciò a accanirsi contro il padrino di Mario Puzo, sostenendo che quel libro, quel romanzo, tutto quel parlare di mafia l'aveva portato alla sbarra.

Berlusconi Premier, poi, nell'ottobre del 1994 riprese per la prima volta questo tipo di dichiarazioni, sostenendo che avevamo fatto un grande danno al paese con le fiction sulla mafia, perché la mafia rappresenta solo una parte infinitesimale dell'Italia rispetto a 57 milioni di abitanti che aveva allora il paese e

immediatamente dopo quella presa di posizione che risaliva all'ottobre 1994 ce ne era stata un'altra altrettanto significativa e era stata la presa di posizione di Totò Riina che si trovava a quell'epoca già in carcere perché era stato arrestato il 15 gennaio 1993 e Riina dalla gabbia gli aveva risposto: è vero? Ha ragione il Presidente Berlusconi, tutte queste cose sono invenzioni, tutte queste cose da tragediatori che discreditano l'Italia e la nostra bella Sicilia, si dicono tante cose cattive con questa storia di Cosa Nostra, della mafia che fanno scappare la gente, ma quale mafia, quale piovra e sono tutti romanzi!

Non si tratta di polemicizzare con Berlusconi ma di mettere qualche puntino sulle "i", i dati ci dicono che Berlusconi ha un'immagine totalmente irrealistica del nostro paese, la prima causa di sottosviluppo delle regioni del sud che oggi si vorrebbero dividere dal resto del paese a partire dal federalismo fiscale per arrivare alla secessione sono proprio le organizzazioni criminali, al di là di questa classifica se la mafia sia al primo o al sesto posto, certamente Cosa Nostra in questo momento si trova indietro rispetto alla 'ndrangheta, resta il fatto che le mafie in Italia, ce l'ha detto il Censis, fatturano circa 100 miliardi l'anno, il 9,5 del Pil italiano è prodotto dalle organizzazioni criminali, il 70% degli esercizi commerciali e delle imprese in Sicilia pagano il pizzo e addirittura questa cifra sale o saliva all'80%, il Censis poi con un'indagine condotta attraverso questionari anonimi mandati a 700 diversi imprenditori, è giunto alla conclusione che il motivo per cui c'è un grande divario, distacco tra le regioni del sud rispetto a quelle del nord, è proprio riconducibile alle organizzazioni criminali, c'è un dato che meglio di tutti gli altri però spiega cosa significhi Cosa Nostra, 'ndrangheta oggi o cosa significano il potere delle organizzazioni criminali rispetto alla società civile e è un dato economico che non ha niente a che fare con il bene e il male, certo possiamo ricordare che le organizzazioni criminali in questo paese, negli ultimi anni, negli ultimi 25 anni hanno ammazzato più di 10 mila persone, mentre tutti noi continuiamo a parlare di allarme terrorismo, quando il terrorismo nell'epoca degli anni di piombo arrivò a solo 600 morti ammazzati, ma il dato più impressionante è il dato su cui dobbiamo riflettere per capire di cosa parliamo quando parliamo di mafia, è un dato che ci viene raccontato dalla realtà di Bagheria, Bagheria è un paesone di 40 mila abitanti a una ventina chilometri da Palermo, che per tanti anni è stata la sede sociale del vecchio capo di Cosa Nostra, il vecchio capo di tutti i capi, Bernardo Provenzano, ebbene a Bagheria esisteva e esiste tutt'ora una clinica che si chiama la clinica Santa Teresa di Bagheria di proprietà di un prestanome di Bernardo Provenzano, di Michele Aiello, questa clinica era una clinica avanzatissima, forse era la clinica privata più avanzata di tutta la Sicilia, nella quale si conducevano le migliori terapie antitumorali di tutta l'isola, per questo arrivavano pazienti da tutta l'isola. Questa clinica era ovviamente una clinica convenzionata, la convenzione era stata condotta in prima persona per molti aspetti dall'ex Presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro, attualmente condannato anche

in secondo grado per favoreggiamento a alcuni personaggi di Cosa Nostra e attualmente sotto inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa. Grazie a questo tipo di convenzioni un ciclo completo di terapia antitumorale alla prostata nella clinica Santa Teresa di Bagheria prima dell'intervento della Magistratura, costava 136 mila Euro, una cifra importante soprattutto se arriviamo a pensare che quei 136 mila Euro li pagavamo tutti noi con le nostre tasse, anche chi risiede in Lombardia e in Piemonte. Dopo l'intervento della Magistratura la clinica Santa Teresa è stata affidata a un commissario, ha continuato a lavorare e i prezzi sono scesi per le terapie antitumorali a livello di quelli di altre regioni per esempio del nord, oggi un ciclo completo di terapia antitumorale alla prostata che prima costava 136 mila Euro, costa 8.093 Euro.

In questi 125 mila Euro di differenza sta tutto il problema mafie e Cosa Nostra, perché mafia, 'ndrangheta e camorra oltre che essere violente, non convengono e non convengono prima di tutto alle casse di uno Stato che mai come in questo momento non si può permettere spese di questo tipo.

La mafia è mafia perché ha rapporti con la politica e con le istituzioni, se non avesse rapporti con le politiche e con le istituzioni, sarebbe semplicemente gangsterismo e noi da 200 anni non staremmo qui a discutere su come sconfiggerla, questo è il problema di Cosa Nostra, certo magari facendo neanche troppe diatribe si potrebbe pensare che nelle dichiarazioni di Silvio Berlusconi c'è nascosta una prosecuzione di quella trattativa che voi conoscete molto bene iniziata tra mafia e Stato nel 1992 e mai conclusa, probabilmente c'è questo, ma c'è anche dell'altro, c'è un problema che riguarda direttamente la selezione delle nostre classi dirigenti da parte dei partiti politici sia di destra che di sinistra, perché una selezione delle classi dirigenti sulla base del rischio mafia, non è stata mai fatta o quasi mai stata fatta da nessun tipo di partito politico.

In Sicilia negli scorsi anni è accaduto un evento importante, la Confindustria siciliana mentre altre Confindustria del nord storcivano il naso, ha deciso di espellere non solo gli imprenditori collusi, ma anche gli imprenditori che pagavano il pizzo, una rivoluzione copernicana perché chi paga il pizzo, Codice Penale alla mano non è una persona che commette un reato, è una persona che è vittima di un reato, è una persona che subisce un'estorsione e commette un reato solo se, quando viene chiamato di fronte a un magistrato, si rifiuta di parlarne, perché in quel momento sarà responsabile di una falsa testimonianza, di una testimonianza reticente, eppure la Confindustria ha deciso di lanciare questo segnale che poi in parte ha seguito e in parte no, ma è un segnale importante. Mirello Crisafulli, la mafia e il PD (espandi | comprimi) Non è mai accaduto invece che un partito politico decidesse di espellere un proprio appartenente perché aveva rapporti continuativi con Cosa Nostra. Ieri l'altro a Enna è avvenuto un primo fatto che poteva sembrare importante, a Enna si erano tenute le primarie per le elezioni di sindaco del Partito Democratico, Enna è un posto molto particolare in Sicilia è un po' come il paese di Asterix nella

Francia, nella Gallia occupate dai romani è una provincia tradizionalmente rossa. A Enna il politico più importante è un signore che si chiama Mirello Crisafulli, quest'ultimo è un signore molto importante e è un esempio dei rapporti attuali tra mafia e politica, un esempio su cui si esercitano sociologi e anche criminologi, perché? Enna ha Mirello Crisafulli che è un esponente storico del Partito Comunista, poi del Pds, poi dei DS e poi del PD, nel 2000 viene ripreso da delle microcamere piazzate dalla squadra mobile di Caltanissetta in un albergo di Pergusa, a Enna le microcamere sono state piazzate perché gli agenti di polizia sperano di riprendere una banda di estorsori che vanno dal proprietario dell'Hotel per chiedere il pizzo, in realtà le microcamere riprendono un'altra cosa, riprendono il boss di Enna, Raffaele Bevilacqua, un ex avvocato, è importante che sia un ex avvocato perché se andiamo a vedere quello che non ci raccontano i giornali, ci accorgeremo che negli ultimi 10 anni buona parte dei capimafia che sono stati arrestati e poi condannati erano capimafia laureati, che facevano i politici, architetti, avvocati, notai, erano persone riconducibili e benissimo introdotte all'interno della società civile.

Anche Raffaele Bevilacqua era uno di questi, era stato un politico, negli anni 90 aveva seduto anche come consigliere provinciale nel Consiglio Provinciale di Enna come esponente della DC, poi era stato arrestato e era stato condannato a 11 anni per mafia perché era un capo mafia.

Nel 2000 Bevilacqua entra in questo Hotel di Pergusa, l'Hotel Garden, accompagnato da due guardia spalle, incontra il suo vecchio amico Mirello Crisafulli, i due si vedono e immediatamente si baciano, ce l'avesse raccontato un pentito non ci avrebbe creduto assolutamente nessuno, poi si danno appuntamento e si siedono in una saletta riservata, il direttore dell'Hotel porta un block notes e una penna, i due dicono: no, niente appunti, meglio non lasciare traccia.

Cominciano a parlare di appalti e di favori, in realtà dal filmato non si riesce a capire chi comandi su chi, perché il boss mafioso chiede e il politico risponde e molte volte gli dice di no, fatti i cazzi tuoi, bene da tutto questo parte un'inchiesta, Mirello Crisafulli si autosospende, allora era solo un deputato regionale, i magistrati indagano e poi decidono di archiviare la sua posizione, sostanzialmente cosa si dice in questa archiviazione? Si dice: è del tutto vergognoso quello che è accaduto, un importante esponente politico ha accettato di avere rapporti con un così importante boss già condannato, attualmente Bevilacqua è stato condannato di nuovo per omicidio, però da quel colloquio non possiamo avere la prova che con il suo comportamento Mirello Crisafulli abbia rafforzato in maniera sensibile l'organizzazione Cosa Nostra, è un passaggio giuridico, tecnico.

Mirello Crisafulli viene riammesso, ritorna a fare politica, nelle elezioni successive viene candidato in Parlamento e grazie a quella legge che ci impedisce ormai di eleggere i nostri deputati, ma fa sì che vengano nominati esclusivamente dalle segreterie del partito, entra trionfalmente in Parlamento, verrà rinominato in

Parlamento nel 2008, uomo potentissimo, partecipa alle primarie del PD a Enna, le vince anche perché l'attuale Sindaco Agnello che fa parte del PD, ma fa parte di una corrente diversa rispetto a quella di Crisafulli, decide di non partecipare, poi 3 giorni fa in seguito a una lettera aperta scritta da alcuni deputati, tra cui Beppe Lumia del PD, decide di ritirare la propria candidatura con molto ritardo è un passaggio positivo questo, ma è un passaggio su cui dobbiamo riflettere perché questa è l'eccezione che conferma la regola.

In questi giorni e mi veniva da sorridere, si parla molto della polemica e del tentativo del Presidente del Senato di smarcarsi dal Pdl per costituire forse un gruppo parlamentare separato, qualche giorno fa in una trasmissione della sera di Gianluigi Paragone avete assistito a una rissa furibonda tra due esponenti finiani della Pdl che erano Bocchino e Urso rispetto a un esponente di Comunione e Liberazione del Pdl che era Lupi, se ne sono dette di tutti i colori e oggi sui giornali scopriamo che Bocchino e Urso potrebbero finire di fronte ai probiviri del Popolo della Libertà perché con il loro comportamento, secondo alcuni avrebbero leso all'immagine e al prestigio di quel partito. Il regolamento del Pdl è abbastanza preciso da questo punto di vista e dice che chiunque può mettere in discussione il prestigio del partito, può essere sottoposto a questo tipo di procedimento e arrivare fino all'espulsione.

Dicevamo prima che però i probiviri mai di nessun partito si sono occupati da questo punto di vista di quello che sono i rapporti tra i parlamentari e le organizzazioni criminali, nel governo come sapete fa ancora il sottosegretario all'economia un signore che è Nicola Cosentino, per il quale pende una richiesta di arresto che è stata respinta dalla Camera di appartenenza, nelle liste del Pdl è entrato a far parte in Regione Campania un signore che proveniva dal PD e mi pare che si chiamasse Conte che ha anche lui sulle spalle il suo bel procedimento per fatti di camorra. La lotta alla mafia e il salto di qualità (espandi | comprimi) Quello che accade di solito è esattamente il contrario, perché accade tutto questo? Accade tutto questo perché, come diceva Borsellino, mafia e politica sono due organizzazioni che controllano lo stesso territorio o si fanno la guerra o si mettono d'accordo. E' vero che il Ministro Maroni, Polizia e Carabinieri negli ultimi anni hanno ottenuto degli straordinari risultati sul fronte della guerra alle organizzazioni criminali, quanto questo dipenda dal Ministro o quanto questo dipenda dall'opera dei magistrati e delle forze di Polizia è una lunga discussione, ricordo solo che in questi anni si è assistiti a dei tagli impressionanti dal punto di vista di bilancio rispetto ai finanziamenti alle forze di polizia, ma un dato di fatto è incontestabile, in questi anni, come non passato, si va generalmente a colpire esclusivamente la mafia militare.

Per quanto riguarda i rapporti politici e i rapporti istituzionali, si è molto più indietro, un esempio su tutti: qualche anno fa viene arrestato in Sicilia un signore che si chiama Mercadante, quest'ultimo è un potentissimo deputato regionale e è diventato deputato regionale nonostante che fosse cugino di Tommaso Cannella, quest'ultimo era il

boss di Prizzi, il paese immediatamente vicino a Corleone e era un fedelissimo di Provenzano Bernardo.

Mercadante finisce sotto inchiesta più volte per i suoi rapporti con Cosa Nostra, mai il partito interviene, del resto quel partito nel 1996 aveva eletto come Presidente della Regione un signore che si chiamava Giuseppe Provenzano che era un commercialista, che era originario di Corleone, suo padre era corleonese doc, il quale aveva avuto una caratteristica, era stato il commercialista della convivente di Bernardo Provenzano, era finito sotto inchiesta per una serie di affari condotti con la convivente di Provenzano e poi era stato arrestato e poi prosciolto per insufficienza di prove, tutto questo era avvenuto sul finire degli anni 80, poi nel 1996 nonostante che fosse un signor nessuno, l'allora Pdl che si chiama Forza Italia, decide di candidarlo e lo fa diventare persino Presidente della Regione, in contemporanea entra prima in Consiglio Comunale e poi in Consiglio regionale Mercadante. Quest'ultimo è un medico, è un radiologo, è cugino primo di un importantissimo boss mafioso, finisce sotto inchiesta più volte e mai i probiviri del partito intervengono per fare qualcosa.

E' evidente che il garantismo è giusto e vale nelle aule di Tribunale, quando si fa politica nella selezione delle classi dirigenti devono valere dei criteri che sono diversi, i criteri di normale buonsenso, se io ho dei rapporti continuati, se vado spessissimo a pranzo o a cena con i boss, per una logica di elementare prudenza il mio partito politico deve escludermi e portare avanti qualcun altro che non ha quel tipo di rapporti politici, perché tanta gente, tante brave persone vogliono fare politica e ne hanno il diritto di farlo, in realtà questi tipi di comportamenti non vengono mai sanzionati, il rischio mafia non viene mai preso in considerazione e si arriva qui al caso Mercadante che è un caso emblematico. Il caso Mercadante (espandi | comprimi) Le microspie che questo governo, il governo che combatte la mafia vuole di fatto abolire perché tra le norme che vengono proposte da questo esecutivo e che sono già state votate c'è quella che vieterà di piazzare le microspie a casa di un boss, perché le microspie potranno essere piazzate esclusivamente nel luogo in cui si presume che venga commesso un reato, nel luogo in cui si presume che si parli di traffico di droga o di omicidio, quindi non verranno più messe in macchina, queste microspie cosa ci raccontano? Ci raccontano che Mercadante nella campagna elettorale del 2006 si era messo d'accordo con Nino Rotolo e altri importanti boss palermitani per candidare e portare in Consiglio Comunale il nipote di un boss e guarda caso partecipavano all'allora motore azzurro tutti gli esponenti di sangue, imparentati con un... partecipavano alla propaganda elettorale dell'allora Forza Italia in quel di Palermo, aprivano anche dei baracchini.

In una di queste intercettazioni risulta anche un rapporto tra Mercadante e Antonino Cinà, quest'ultimo era il medico di Riina, il medico che ha condotto la trattativa, i due discutono come far vincere un concorso pubblico da un primario che faceva il viceprimario a Milano all'ospedale di Riguarda, viene utilizzata Cosa Nostra quindi per tentare

di truccare un concorso pubblico. Mercadante finisce in prigione, viene arrestato nel 2006 e è sommerso da una quantità impressionante di prove, una quantità impressionante di prove che porterà poi alla sua condanna a 10 anni di reclusione. Ebbene, la cosa interessante è quella che accade dopo il suo arresto, dopo il suo arresto uno si aspetterebbe, va beh, lui si è autosospeso, i famosi proviviri che adesso se la dovrebbero prendere un Urso e Bocchino perché hanno polemizzato con i colleghi di partito intervengono su di lui, non accade che in carcere c'è una processione di parlamentari che lo vanno a trovare, entrano in carcere Basiglio Germanà, Stefania Craxi, Innocenzo Leontini, Mario Ferrara e persino il futuro Ministro di Grazia e Giustizia, quello che dice di combattere la mafia, Angelino Alfano.

Con le dichiarazioni di Berlusconi e soprattutto con questo tipo di comportamenti, si dà un segnale chiaro alle organizzazioni criminali, si strizza l'occhio alle organizzazioni criminali, per questo ma polemica di questi giorni non è una polemica che riguarda Roberto Saviano o la Mondadori, non è il caso di entrare, ricordare neanche a Marina Berlusconi che non è vero, come ha affermato in una lettera che la sua Casa Editrice non abbia mai censurato nessuno, il primo episodio di censura che ricordi riguarda proprio la Mondadori nel 1994, quando dall'edizione italiana dell'Europa dei Padri, il libro scritto da Fabrizio Calvi e pubblicato dalla Mondadori, scompaiono due pagine che esistevano nell'edizione francese che riguardano Vittorio Mangano, più recentemente ci ricordiamo il caso di Saramago, costretto a cambiare Casa Editrice lasciare l'Einaudi per uno dei suoi libri, proprio perché polemizzava con il Premier. Si dicono molte cose e ci si perde spesso la memoria, su una cosa però dovremmo avere ben chiare tutte le idee, la mafia ci giudica dai comportamenti e dalle parole, per questo è importante quello che scrive Saviano, Lirio Abbate, per questo quello che dice il nostro Presidente del Consiglio fa abbastanza schifo!



Ex-mercato e nuove speculazioni

Muro del pianto

19.04.2010



Il comune di Genova approverà il 20 aprile 2010 il piano per la riqualificazione dell'area dell'ex mercato di corso Sardegna. I cittadini dell'area sono preoccupati. Il progetto ignora interamente le loro richieste già integrate nel Piano Urbanistico Comunale redatto sotto la giunta Sansa. Il PUC prevedeva che il 75% dell'area dell'ex mercato venisse convertito a verde pubblico. Il progetto attuale asseconda esclusivamente l'interesse dei cementificatori.

Si è costituito un comitato per il controllo dei lavori, ma il Comune si ostina a non fornire alcuna informazione.

Il Sindaco di Genova deve dare ascolto ai suoi cittadini. Sono i suoi datori di lavoro. A loro deve rispondere del suo operato. Andiamo a ricordarglielo domani 20 aprile, alle 14 al consiglio Comunale convocato a Palazzo Tursi, in Via Garibaldi.



Tribuna VIP

Politica

20.04.2010



La foto della tribuna VIP alla partita Lazio-Roma di domenica scorsa può sembrare innocente, una cosa da niente, invece è la dimostrazione dell'esistenza di un virus che colpisce i politici. Un morbo che infetta anche i neo eletti e che stabilisce di fatto due classi sociali in Italia: i VIP e tutti gli altri. La tribuna delle Autorità dell'Olimpico, 242 posti gestiti dalla squadra ospite e dal CONI, vedeva seduti per il derby sulle poltrone azzurre extra large i nuovi padroni del Bel Paese, per loro il vero Paese di Bengodi. VIP che hanno vinto il biglietto della Lotteria Italia, macchine blu, pensione dopo due anni e mezzo di legislatura, assenteismo libero al Parlamento italiano e a quello europeo, doppio e triplo incarico, doppio stipendio, immunità dalle leggi, voli de luxe. Tra un buffet e una bibita i VIP applaudivano i giocatori in campo ed esibivano la loro superiorità tribunitia al popolo, al volgo, come ai tempi di Cesare. Tra i molti: Renata Polverini, Paolo Bonaiuti, Clemente Mastella, Maurizio Gasparri, Francesco Rutelli, i direttori della RAI e il consigliere RAI Soderini, Fabrizio Cicchitto, Giulio Napolitano, figlio del Presidente della Repubblica. Quando si incontrano si riconoscono, si fiutano come i cani al parco. Fanno cose, vedono gente. "Ambiente simpatico e informale, i colleghi rilassati", parola del VIP Gasparri.

I simboli sono importanti, una tribuna ripiena di dipendenti pubblici che si atteggiavano a padroni è la prova della nostra minorità. Il padrone è servo e colui che dovrebbe servire è diventato un arrogante parvenu. Milioni senza lavoro, decine di suicidi di disoccupati per disperazione e un Paese allo sfascio economico e morale non turbano i VIP. Sono "rilassati", non hanno un cartellino da timbrare, obblighi lavorativi, qualcuno che li controlli. Possono, con elegante metafora, fare il cazzo che gli pare e riscuotere uno stipendio favoloso. Amano atteggiarsi a statisti, stabilire nuove alleanze, indicare sconosciuti orizzonti. L'unica cosa che non fanno è lavorare, svolgere il compito per il quale sono stati eletti. Un'attività troppo plebea, loro non si mischiano con la plebe.

Io credo che sia giunta l'ora della resa dei conti, con gentilezza, senza alcuna violenza. Non si può continuare a fare finta di niente. Iniziamo da noi. Se incontriamo per strada un nostro dipendente con la scorta, o fermo al semaforo con la macchina blu e autista o all'ingresso di una partita importante o alla prima della Scala o presso uno studio televisivo o in un qualunque posto diverso dal Parlamento dove dovrebbe lavorare... in quel caso ricordiamogli garbatamente i suoi doveri nei confronti di chi gli paga lo stipendio con le

trattenute delle sue tasse. Filmate il colloquio, che spero cordiale, pubblicatelo su YouTube con il tag: "Educa il nostro dipendente" e inviate una segnalazione al blog. In futuro lancerò delle fatwa democratiche attraverso dei video verso alcuni dipendenti esempio della categoria. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.



Le navi dei veleni

Ecologia

20.04.2010



Gianni Lannes è un giornalista pugliese che si occupa di inchieste sul traffico d'armi e di esseri umani, e di ecomafie. Il meetup di Genova lo ha incontrato.

"Caro Beppe, di recente abbiamo conosciuto e ospitato Gianni Lannes.

E' venuto a Genova per operare delle verifiche nelle capitanerie di Porto nell'ambito delle indagini per un documentato-dossier sugli affondamenti delle "navi dei veleni".

Ci ha raccontato le difficili condizioni di vita in cui si ritrova oggi. Da dicembre vive sotto scorta a causa delle intimidazioni che lui e la sua famiglia continuano a ricevere: auto incendiate, freni manomessi, minacce telefoniche o al citofono di casa. I suoi spostamenti devono avvenire in totale riservatezza.

Tra i molti che potrebbero essere interessati a ostacolare il suo lavoro, Lannes denuncia di temere in modo particolare proprio lo Stato Italiano e alle attività dei servizi segreti." Giacomo



MoVimento 5 Stelle Veneto: il punto dopo le elezioni

MoVimento

21.04.2010



David Borrelli, candidato alla Presidenza della Regione Veneto alle scorse elezioni Regionali ci racconta come è andata.

Meetup: "David, è opinione generale che il MoVimento a 5 Stelle di Beppe Grillo abbia ottenuto un successo incredibile alle ultime elezioni, due consiglieri eletti in Emilia e due in Piemonte, voi invece in Veneto siete rimasti fuori dalla porta nonostante i numeri sembrava ci fossero, cosa è successo?"

D. Borrelli: "Una questione prettamente tecnica di legge elettorale fondamentale, molte persone hanno barrato il simbolo del MoVimento a 5 Stelle più vicino al mio nome, convinti che probabilmente così mi avrebbero garantito un posto del Consiglio regionale del Veneto, invece purtroppo la legge elettorale prevede esattamente l'opposto, andava barrato il simbolo a me più distante, quello collegato alla lista provinciale e molte persone questa cosa non la sapevano e hanno "sbagliato" a votare non consentendoci di entrare."

Quale obiettivo ci si era posti (espandi | comprimi) Meetup: "Quando avete deciso di provarci, quale era l'obiettivo che vi eravate posti?"

D. Borrelli: "Ovviamente era un obiettivo ben diverso da quello di fare un consigliere, sapevamo che una lista regionale è una sfida ben importante, molto faticosa, per cui il nostro obiettivo massimo era quello di riuscire a mettere il simbolo del MoVimento a 5 stelle in tutte le province del Veneto per dare un modo a ogni elettore veneto di poter sapere che esistiamo e che ci siamo e questo è stato raggiunto, per cui siamo tutti molto contenti perché sapevamo che c'era un grave problema soprattutto legato alle firme, raccogliere tante firme era difficile, ce l'abbiamo fatta e noi siamo contenti."

Meetup: "Comunque ottenere più di 80 mila voti come candidato Presidente in una regione come il Veneto è un grande successo, sono numeri veramente alti, tu come ti senti al riguardo?"

D. Borrelli: "Sono tranquillo come siamo tranquilli tutti noi del MoVimento, nel senso che per noi non è cambiato molto, era semplicemente uno dei passi che sapevamo far parte del nostro cammino, abbiamo iniziato due anni fa con delle liste civiche nei comuni, nel tentativo di mettere dei liberi cittadini dentro nelle istituzioni, ci si è presentata davanti la possibilità di fare una lista regionale, abbiamo accettato la sfida, ci abbiamo provato, però continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto, per cui da domani ricominceremo a organizzare

delle liste civiche nella Regione Veneto, cercheremo in tutti i modi di continuare a mettere i cittadini liberi nelle istituzioni di cambiare questo modo di fare politica, lavoreremo molto sui Meetup sui gruppi locali, cercheremo di essere vicini alle persone nel territorio, come abbiamo fatto fino a ieri, senza nessun'altra differenza."

Meetup: "Vuoi dire qualcosa ai vostri elettori?"

D. Borrelli: "Sicuramente voglio ringraziarli tutti, uno a uno perché il loro voto è per noi fondamentale, indipendenti poi dal risultato che un consigliere è entrato o meno, per noi che siamo volontari, per noi che crediamo in questo MoVimento, avere l'appoggio di oltre 80 mila persone è fondamentale, ci dà una forza e una spinta immensa; come voglio ringraziare anche tutte le persone che si sono date da fare per questa lista che sono stati dei ragazzi straordinari, meravigliosi perché vi giuro che raccogliere oltre 20 mila firme in pieno inverno a 10 sottozero, magari sotto la neve, è stato veramente, veramente difficile, dura e loro ce l'hanno messa tutta perché hanno ottenuto un grande risultato, come vorrei ringraziare anche le persone che sono venute a firmare, che magari hanno percorso dei chilometri, hanno chiesto dei permessi a lavoro per poter mettere una firma e per presentarci alle elezioni, questo risultato è vostro soprattutto e è giusto che sia così, per cui questo è il primo messaggio che voglio dire. Il secondo è che tutto questo è servito, anche se oggi non abbiamo un rappresentante nel Consiglio regionale il loro voto e il loro appoggio ci serviranno per essere ancora più presenti nel territorio e per continuare quello che abbiamo sempre fatto.

Come è andata la campagna elettorale (espandi | comprimì) Meetup: "La presentazione delle liste ha creato problemi in tutta Italia, per esempio nel Lazio, in Lombardia, quali sono state le maggiori difficoltà invece incontrate da voi durante il percorso di presentazione della lista?"

D. Borrelli: "Sicuramente sì la raccolta firme è stata dura, il clima era rigido, il tempo era poco, per cui sicuramente quella è stata una difficoltà, però credo che molto abbia influito anche la presenza di alcuni candidati indipendenti dentro a Italia dei Valori, queste persone che fino a pochi mesi fa si erano presentati magari nei propri comuni con liste civiche legate a Beppe Grillo usando il suo nome e la sua faccia, che hanno improvvisamente, a detta loro, con un preciso progetto legato a Sonia Alfano, hanno deciso improvvisamente di candidarsi come indipendenti dentro l'Italia dei Valori e questo ha inevitabilmente creato qualche problema, qualche confusione, l'elettore non riusciva a capire più per chi doveva votare, faceva assolutamente confusione in questo senso. Un altro dei grandissimi problemi secondo noi è stato il silenzio, come spesso dice Beppe, quando i media non dicono che esisti tutto diventa più difficile, questo è il nostro vero, vero nemico, il silenzio, tranne poi romperlo quando invece magari c'è un attacco, un qualcosa di scorretto, per esempio qui questi candidati di cui parlavo prima hanno fatto un comunicato stampa chiedendo espressamente di non votare per noi, questo nei giornali è uscito, quando Beppe va in vacanza Beppe nei

giornali ci va, quando facciamo qualcosa di positivo, quando ci candidiamo, quando diciamo che esistiamo invece cala il silenzio. Noi non siamo arrabbiati con queste persone che hanno fatto questa scelta, questo è l'anno dell'amore per cui noi auguriamo a queste figure una lunga carriera politica perché credo che sia quello che vogliono, per cui glieli auguriamo di tutto cuore, però glielo auguriamo al di fuori dal MoVimento a 5 stelle perché noi siamo un'altra cosa, a volte nella vita capita di trovarsi a un bivio e ognuno è giusto che scelga la strada che più sente sua, noi ne abbiamo scelta una, loro ne hanno scelta un'altra, ci salutiamo con un arrivederci e ci auguriamo buona fortuna." Meetup: "Il MoVimento ha espressamente rinunciato ai rimborsi elettorali, voi come vi siete finanziati finora e come vi finanzierete in futuro?"

D. Borrelli: "Il finanziamento è stato assolutamente trasparente, ogni persona che si è avvicinata al MoVimento ha donato quello che ha potuto, molti sono studenti, per cui non hanno chiaramente grandi capitali e poi il resto l'abbiamo fatto attraverso il blog di Grillo, liberi cittadini hanno deciso di sostenerci sul progetto che avevamo donando, 5/10 Euro a testa attraverso un conto corrente o un Paypal, questo è il modo nostro che noi utilizziamo sempre per fare politica, non abbiamo bisogno di soldi pubblici, non ci servono, per fare i nostri progetti ci basta assolutamente questo sistema, presenteremo di volta in volta un progetto nel blog di Grillo e chi vorrà sostenerlo lo potrà sostenere in questo modo."

Metup: "Ma non pensi che il MoVimento avrebbe potuto prendere questi rimborsi, magari restituirli alla comunità, riusarli per fare un servizio ai cittadini?"

D. Borrelli: "Credo che inevitabilmente questo poi venga visto come una campagna elettorale, fare un tetto fotovoltaico sopra una scuola significa inevitabilmente poi prendere i voti di chi in quella scuola va, noi vogliamo stare fuori da questo, non vogliamo finanziamenti pubblici, denaro pubblico, abbiamo deciso di stare distanti da queste cose e credo che abbiamo fatto la scelta giusta, nonostante non abbiamo preso un Euro da nessuno, molto spesso veniamo invece attaccati e dicono che li abbiamo presi. E' bene starne distanti!"

Meetup: "Molti vi collegano ai IDV, altri invece vi collocano in generale a sinistra, qual è la tua posizione in merito?"

D. Borrelli: "Siamo diversi, loro sono dei partiti, non cambia niente, sono sigle, i IDV, i PDL, PDmenoelle ... non cambia molto, sono tutte cose che sono molto distanti dalla nostra realtà, molto spesso sono loro che hanno bisogno assolutamente di nominarci, di chiedere di non votare per noi perché il voto dato a noi è il voto sprecato, perso, inutile, credo che il vero voto inutile in questa Italia sia quello dato a uno qualsiasi di questi partiti, noi siamo un'altra cosa, siamo diversi, siamo un MoVimento lento, arriveremo sicuramente dove dobbiamo, ci vorrà del tempo, ma ci possiamo arrivare, senza finanziamenti pubblici e senza l'aiuto di nessun partito."



Beppe Grillo in tasca

Tecnologia/Rete

21.04.2010



L'accesso a Internet via mobile dovrebbe superare nei prossimi anni l'attuale diffusione di Internet attraverso i pc portatili e i desk top. Nel frattempo mi sono portato avanti e ho realizzato una versione mobile del blog per l'iphone. L'applicazione è gratuita, si scarica in pochi secondi e consente di accedere agli ultimi post del blog, all'area di YouTube con i video più recenti, a Facebook, a Twitter e a Google news per le informazioni in tempo reale sui contenuti del blog e su di me. Provate ad ascoltare i commenti e i post con l'iphone... Nella classifica di Apple, categoria news gratuite, beppegrillo.it mobile è all'ottavo posto in Italia. Vi chiedo di contribuire al miglioramento dell'applicazione con suggerimenti direttamente sull'iphone o al sito. Ed ora è venuto il momento di ringraziare i miei ventitré lettori, come direbbe Giovannino Guareschi. E' grazie a voi che ho ricevuto questa comunicazione: "It is my pleasure to inform you that Beppe Grillo's Blog has been selected as an Official Honoree for the Activism category in The 14th Annual Webby Awards. As a result of the exceptional quality of submissions this year, the Academy has recognized outstanding entries as Official Honorees alongside our Nominees and Winners. The Official Honoree distinction is awarded to the top 15% of all work entered that exhibits remarkable achievement. With nearly 10,000 entries received from all 50 states and over 60 countries, this is an outstanding accomplishment for you and your team. Congratulations!

YOUR OFFICIAL HONOREE LISTING:
Your listing on the Webby site is located at

http://www.webbyawards.com/webbys/current_honorees.php". [La informo con piacere che il Blog di Beppe Grillo è stato selezionato quale un Official Honoree per la categoria Attivismo al 14esimo premi Webby annuale. In risposta alla straordinaria qualità delle segnalazioni di quest'anno, l'Accademia ha riconosciuto lo status di Official Honorees alle candidature di grande profilo, accanto alle categorie Nominees e Winners. La qualifica di Official Honoree è concessa al 15% delle realizzazioni esaminate che dimostrino il raggiungimento di risultati degni di nota. Viste le circa 10.000 segnalazioni provenienti da 50 stati e oltre 60 paesi, si tratta di un risultato straordinario da parte vostra e della vostra squadra. Congratulazioni!] I Webby Awards sono considerati gli Oscar della Rete e assegnati dal 1996 dall'Accademia Internazionale di Scienze e Arti Digitali di New York. Beppegrillo.it è stato insignito dell'official honoree nella categoria: "Activism" insieme a Mandela day e a

Greenpeace Get Active



Aziende in fuga, operai per la strada

Informazione

21.04.2010



La Fini compressori emigra in Cina. Un luogo ideale dove il costo del lavoro è più basso e gli utili aumentano. Ormai è una fuga, un rompete le righe delle aziende italiane. Lo Stato è assente. Qualche volta addirittura incentiva l'esodo. Diventeremo un popolo di consumatori senza reddito. Vivremo d'aria e d'amore. La Fini compressori ha licenziato 76 lavoratori e presto ne licenzierà altri 32, l'incontro di ieri tra Fini, la Provincia di Bologna e i sindacati è stato negativo. Il signor Fini ha detto che non tornerà indietro. Presto arriveranno le altre 32 lettere di licenziamento e anche per i 100 lavoratori rimasti le prospettive non sono buone.



MoVimento 5 Stelle Emilia Romagna: il punto dopo le elezioni

MoVimento

22.04.2010



I ragazzi del MoVimento 5 Stelle Emilia Romagna ci raccontano cosa è accaduto dopo le elezioni Regionali. "Salve a tutti, siamo qui sotto i palazzi della Regione Emilia Romagna dove tra qualche giorno Andrea De Franceschi e Giovanni Favia si insedieranno nel Consiglio regionale e quindi insieme a loro entreranno tutti noi in questi palazzi per cercare di capirne un po' di più, per cercare di capire dove vanno a finire i soldi della politica regionale.

Oggi siamo qui per spiegarvi come sono andate realmente le cose al fine di scegliere il consigliere che avrebbe dovuto affiancare Giovanni Favia all'interno del Consiglio regionale, in questi giorni avete letto tantissime sciocchezze sui giornali e in rete per mano dei nostri detrattori che ancora stanno rosicando, si sente, vi assicuro, da qui il rumore della loro angoscia e della loro acidità di stomaco.

Vi hanno raccontato cose del tipo: i grillini sono come tutti gli altri, i grillini non rispettano il voto democratico, i grillini già litigano per le poltrone, i grillini puzzano, i grillini sono degli appestati, dagli agli untori! La realtà dei fatti è che non poteva esserci forma più democratica e più largamente condivisa di quella che abbiamo adottato noi ai fini di eleggere il secondo consigliere. Dovete sapere che Giovanni Favia era capolista a Bologna, ma anche a Modena proprio perché a Modena c'erano dei dissidi interni. La situazione a Modena (espandi | comprimì)Ve la faccio breve: il Consigliere comunale grillino eletto l'anno scorso, Ballestrazzi è molto malvisto da una parte dei grillini, ci sono quindi due fazioni a Modena, allo stesso modo gli amici di Ballestrazzi non vedono di buon occhio l'altra parte di grillini che non simpatizza per il suddetto Ballestrazzi. Nella Provincia di Bologna i 9 candidati al Consiglio regionale non hanno fatto minimamente campagna elettorale per sé stessi, ciascuno di loro ha lavorato per portare più preferenze possibili a Giovanni Favia, questo perché? Il nostro obiettivo era quello di dimostrare alle male lingue che ci circondano, che il voto dato al MoVimento 5 Stelle non sarebbe stato un voto di protesta, ma sarebbe stato un voto ben medicato, mirato, dato a persone stimate che avevano fatto un ottimo lavoro nel Consiglio Comunale bolognese, 9.273 preferenze a Giovanni Favia sono un risultato incredibile, di solito raggiungibile solo dopo 15/20 anni di militanza politica.

A Modena invece i nostri amici del MoVimento 5 stelle modenese hanno

scelto di fare una campagna elettorale personale, ovvero ciascun candidato si è prodigato con manifesti, pubblicità sulla rete e quant'altro a fare pubblicità per sé stesso, per la propria candidatura, questo cosa vuole dire che le preferenze sulla Provincia di Modena e sulla Provincia di Bologna, lo capite da soli, non sono minimamente paragonabili, quindi non si possono raffrontare, paragonare le 717 preferenze ottenute a Modena da Sandra Poppi con le 371 preferenze di Andrea De Franceschi ottenute a Bologna.

A questo punto di comune accordo con tutte le province, Modena compresa, abbiamo deciso di dare vita a delle primarie per scegliere il secondo consigliere, da noi chiamate "secondarie" ci sembrava questo il metodo più democratico e che dava spazio alla maggior partecipazione possibile, ci eravamo illusi ingenuamente che i giornali avrebbero dato eco a questa iniziativa, che se ne sarebbe parlato positivamente, quasi spiegare agli altri partiti cosa si poteva fare in situazioni come queste per non fare una scelta autoritaria le pendeva dall'alto, ma per scegliere tramite la base.

In queste primarie o secondarie, avevano diritto al voto 40 persone, chi erano? Erano i 40 candidati al Consiglio regionale, quindi le persone scelte da ogni Provincia quali migliori rappresentanti, persone scelte dalla base di ogni Provincia, quindi non stiamo parlando di 40 fenomeni spocchiosi come hanno provato a dipingerli i nostri detrattori e i giornali, Sandra Poppi e Andrea De Franceschi si sono presentati a queste persone, hanno raccontato quello che hanno fatto per il MoVimento, con grande civiltà e rispetto l'uno per l'altro, le Province potevano fare delle domande alle quali i due candidati hanno risposto serenamente e attenzione, non c'erano solo i 40 elettori, l'assemblea era aperta a tutti, quindi tutte le persone che sono intervenute e che hanno voluto partecipare hanno avuto la possibilità di fare una domanda o di dire semplicemente la loro.

Dopo averli ascoltati e avere dialogato serenamente con loro si è passati alla votazione, la votazione finale ha dato l'esito di 31 voti per Andrea De Franceschi, 8 voti per Sandra Poppi più un astenuto, il tutto si è svolto in un ottimo clima e sfido tutti gli altri partiti a fare come noi ogni volta che dovranno prendere una decisione come questa.

Se al Signor Ballestrazzi questa cosa non è piaciuta, lui è liberissimo di arrabbiarsi e di provare un po' di risentimento, è normale che in democrazia, allorché si finisce in minoranza, un po' di risentimento nei confronti della maggioranza lo si può provare, soprattutto quando la maggioranza è così schiacciante, stiamo parlando dell'80%, però è importante che non si dicano balle alle persone, è importante che le persone sappiano la verità, uno può anche spiegare la sua rabbia, motivarla, spiegare le sue ragioni, ma deve raccontare la verità.

Per quanto riguarda poi i giornali, cosa dire? Noi speriamo che prima o poi i giornali in Italia, in Emilia Romagna, a Bologna, inizino a lavorare veramente verso la ricerca di una verità e non per provare di vendere più copie andando dietro a uno scoop che non esiste!

Dimenticavo una cosa, Gandhi diceva: prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti

combattono, poi vinci! Signori benvenuti nella fase tre!" Massimo Bugani



Parlamento Europeo pulito

Politica

22.04.2010



Il virus italiano si sta espandendo in Europa. Il Parlamento Europeo è infestato dai nostri condannati in trasferta (non tutti, alcuni rimangono in Italia). Aiutiamo l'Europa a sviluppare gli anticorpi legislativi. "Caro Beppe, in Italia sappiamo di avere condannati che siedono in Parlamento. Molti però non sanno che ne esportiamo anche in Europa. Aldo Patriciello, Mario Borghesio, Vito Bonsignore sono solo alcuni esempi. Ad oggi, i criteri di candidabilità al Parlamento Europeo fanno riferimento alle leggi dei Paesi membri. Visto che in Italia non esiste ancora una legge che vieti ai condannati di poter essere eletti al Parlamento, questi possono tranquillamente venire eletti anche a Strasburgo e Bruxelles. Chiediamo al Parlamento Europeo di modificare la norma europea che disciplina l'elezione dei parlamentari in Europa. Abbiamo tempo ancora fino a maggio per proporre l'emendamento. Poi il testo sarà votato e sarà troppo tardi. Ho preparato un testo da inviare alle istituzioni europee, che puoi trovare sul mio blog. Scriviamo tutti!" Andrea D'Ambrà



Controcanto - Intervista a Marco Revelli

Informazione

22.04.2010



Quando è successo? Da quando siamo diventati personaggi di un racconto la cui trama è scritta da altri e da noi solo recitata? Un passo alla volta, un piccolo furto della nostra identità quotidiana, una deviazione minima del significato delle parole che usiamo. Così siamo cambiati. E ora, solo ora, che il temporale sta per addensarsi sopra alle nostre teste, iniziamo a capirlo. Marco Revelli ci racconta una storia, la nostra, anche se sembra un racconto di persone lontane, a noi sconosciute. Parla di schiavi e siamo noi. Di regole, leggi, istituzioni scomparse. Ed erano le nostre. Di un deserto sociale, di un linguaggio di plastica. Ed è l'Italia, e sono le nostre parole. Intervista a Marco Revelli

La caduta dell'altra Italia (espandi | comprimi)

Mi chiamo Marco Revelli, insegno scienza della politica all'università dal Piemonte Orientale, nei miei studi, nei miei precedenti libri mi sono occupato prevalentemente dei fenomeni politici, soprattutto dei fenomeni politici italiani, cercando di leggerli in controluce rispetto alle grandi trasformazioni socioprodottrive, tecnologiche, quindi alle trasformazioni profonde che hanno cambiato la vita sociale.

Ho pubblicato questo libro "Controcanto" che ha come sottotitolo "Sulla caduta dell'altra Italia", l'ho pubblicato da un editore di rottura, se vogliamo, con cui sento una forte consonanza di progetto come Chiarelettere, perché sentivo il bisogno di un gesto di rottura rispetto al clima opaco in cui viviamo. La spinta a mettere insieme questi scritti che coprono grossomodo un quinquennio è stata determinata se volete da un trauma, a un certo punto ci siamo alzati, guardati allo specchio come paese, non come individui, come paese e non ci siamo più riconosciuti, quantomeno non riconosco questa Italia nella quale mi sono trovato a vivere, non la riconosco nei suoi assetti istituzionali, nei suoi assetti politici, non la riconosco nei suoi comportamenti sociali in quello che siamo diventati e quindi la domanda era: come siamo diventati così come siamo oggi? Com'è che l'Italia, che è sempre stato un paese dupleface, è sempre stato un paese con un grosso corpo dell'iceberg sotto il pelo dell'acqua torbido, complicato e non necessariamente virtuoso, la nostra autobiografia della nazione è un'autobiografia per buona parte inguardabile, inaccettabile, siamo il paese che ha inventato il fascismo, siamo il paese che è vissuto per decenni e decenni sotto il dispotismo Vaticano, siamo il paese dei grandi conformismi,

ma fino a ieri esisteva anche un'altra Italia, un'altra Italia spesso minoritaria che in modo carsico ogni tanto spuntava dalla superficie e riusciva anche a prendere la parola e a segnare alcuni periodi storici, l'altra Italia che ha avuto delle voci critiche ma ascoltate, penso a Gaetano Salvemini, a Piero Gobetti, agli Ernesto Rossi, ai grandi eretici fuori dalle chiese e i quali tuttavia parlavano a un proprio pezzo di paese. Il naufragio annunciato (espandi | comprimi) Da un certo punto in poi è sembrato che tutto questo naufragasse, che rimanesse in qualche modo testimoniato da dei movimenti, certo, dei movimenti di radicale anticonformismo, che tuttavia non avevano più cittadinanza in nessun pezzo dell'Italia ufficiale, in nessun brandello dell'Italia raccontata dai media, in nessun frammento dell'Italia rappresentata nelle istituzioni e quindi mi sono chiesto: quando è che questo è successo? Quando è avvenuto questo naufragio?

Si potrebbe dire: era un naufragio annunciato, era una linea di galleggiamento che non è mai stata sopra il pelo dell'acqua, il naufragio è di sempre e in parte è così, però credo che ci sia un punto in cui questo processo sia accelerato e nel libro lo metto a fuoco, lo individuo nel passaggio dal 2006 al 2008 con l'epicentro nel 2007 in quella sequenza estate - autunno 2007, dove si sono condensati alcuni eventi che hanno influito sia sul livello istituzionale che su quello del comportamento. Sul livello istituzionale ce lo ricordiamo tutti, è il periodo nel quale sono nate le due entità che avrebbero dovuto costituire i pilastri del nuovo sistema politico, il Pdl e il PD, sono nati in un processo liofilizzato, di liofilizzazione, sono nati attraverso operazioni istantanee, il Pdl con un proclama dal Predellino, fatto dal capo, il PD dentro la kermesse veltroniana di quelle grottesche, primarie e spurie perché si trattava di eleggere plebiscitariamente il capo di un partito non ancora nato e tuttavia quelle erano le due entità, i due partiti a vocazione egemonica che avrebbero dovuto ridisegnare l'architettura delle istituzioni italiane, intorno a un bipolarismo esclusivo, a un bipartitismo egemonico di due forze che volevano ammazzare e assorbire tutto ciò che avevano intorno e congiuntamente dialetticamente ridefinire la nostra impalcatura istituzionale.

L'altro evento che si è consumato nello stesso periodo, ha avuto a sua volta come epicentro un fatto terribile, l'omicidio di Giovanna Reggiani una fine di settembre di quell'anno, un episodio di cronaca nera feroce, che tuttavia è stato immediatamente proiettato sul grande schermo degli eventi nazionali, è un fatto avvenuto nella periferia romana con un colpevole e un responsabile immediatamente identificato e arrestato e tuttavia è diventato un fatto di governo, anche qui il link è il solito Veltroni, mi spiace dirlo, sembra di infierire su un caduto, ma bisogna dirlo, Veltroni ancora Sindaco di Roma e già leader del Partito Democratico, Veltroni che fa diventare fatto nazionale un episodio della periferia del suo comune e il fatto provoca la convocazione ad horas del Governo Prodi, è un fatto assolutamente eccezionale che avviene solo in genere quando scoppia una guerra o una catastrofe e viene varato il pacchetto sicurezza. La Costituzione liquefatta (espandi | comprimi) Si apre lì una deriva

grave, secondo me, un episodio che fa sì che un intervento gruppo etnico diventi il capro espiatorio di una furia xenofoba con la benedizione di un governo di centro-sinistra, raccoglie un'onda lunga, quella partita a Firenze con l'orrenda ordinanza fiorentina contro i lavavetri, questa rottura anche in questo caso di una continuità culturale,

di quell'umanesimo che era stato sia del socialismo, sia del cattolicesimo sociale che aveva segnato le culture politiche italiane una rottura netta che ci mette su un piano inclinato dell'ostilità nei confronti dell'altro, del diverso, di quella che chiamo la prevalenza delle retoriche del disumano in cui la Lega Nord è maestra, ma rispetto alle quali sono stati contagiati un po' tutti, qui il libro prova a raccontare questo, prova a raccontare la disumanizzazione del nostro paese dal punto di vista del costume e la liquefazione istituzionale di questo paese, l'immagine che uso è quella degli orologi di Dalì che si sciolgono, che diventano fluidi come esattamente le geometrie che la nostra Costituzione aveva disegnato in forma lineare e ortogonale che si curvano, che si piegano, che danno origine a una molteplicità di conflitti che fanno del nostro paese un paese in caduta libera dal punto di vista degli assetti della democrazia, su tutto questo campeggia in qualche maniera il faccione di Berlusconi e del suo racconto. La Bolla comunicativa (espandi | comprimi)

Il saggio che apre il volume è intitolato "Il Berlusconismo come racconto totale" per indicare un fatto, il fatto che noi viviamo in fondo tutti dentro una grande bolla comunicativa che si è costruita nel circolo vizioso che va dal sistema dei media unificato e il governo politico del paese nella figura dell'attuale Capo del Governo

un circuito in cui un pezzo richiama l'altro e sostiene l'altro, nel quale ognuno di noi finisce per essere raccontato, per essere la comparsa di un grande racconto mediatico il cui linguaggio è dettato dalla banda di servi che vive intorno, che fa da corte al Capo del Governo e che ha non solo dalla sua il controllo e la proprietà del grande mezzo comunicativo che è la televisione, quello che produce la bolla, ma soprattutto che impiega il suo linguaggio, il linguaggio di Berlusconi è intrinsecamente il linguaggio televisivo, lo è nella sua struttura e non il linguaggio televisivo del telegiornale, dell'informazione, il linguaggio televisivo della telenovela, del reality show, dei contenitori che comunicano stili di comportamento e stili di vita, che fanno dire alla gente: Berlusconi parla il nostro linguaggio, non perché Berlusconi imiti il linguaggio della gente, ma perché Berlusconi ha offerto alla gente il proprio linguaggio, ha sovrapposto il proprio linguaggio al loro linguaggio originario, è diventato il mezzo comunicativo di tutti e chi accetta questa dimensione, chi sgomita per stare dentro il sistema comunicativo, mediatico prevalente, inevitabilmente finisce per essere raccontato da quel racconto, pensiamo al povero Veltroni, la sua retorica della fine dell'odio in politica è il brutto clone del Cavaliere o pensiamo a Bersani, a cui viene riscritto ogni giorno il copione, una volta rappresentante del partito dell'odio, l'altra volta rappresentante del partito dell'amore, l'altra volta a metà senza mai avere la propria autonomia.

Che ho a che fare io con gli schiavi?

(espandi | comprimi) Come se ne esce? Credo se ne esca bucando questa bolla mediatica e questa bolla comunicativa, che se ne esca con un atto di secessione etica e estetica prima che politica, un gran rifiuto di questa logica del racconto e di questa tecnica del linguaggio.

Da parte di qualcuno, ma non ne vedo nell'universo politico, non ci sono, che abbia per una volta il coraggio di scegliere un proprio popolo, per piccolo che sia e di fare un giuramento di fedeltà a questo, a prescindere dai vantaggi politici che se ne può trarre, una scelta di comportamento che non stia dentro la logica del compromesso continuo che domina la politica e anche un salto di linguaggio, un salto nella capacità di costruire nuove parole per una nuova lingua, la sinistra è morta perché è morto il suo linguaggio, le parole della sinistra novecentesca non hanno più corso legale oggi e non le ha sostituite con nulla che non sia questa meta lingua amorfa che comunica solo l'assenza di fede di coloro che la usano, per questo il titolo "Controcanto" un canto fuori dal coro, un canto che segue una musica diversa da quella che il grande circo del grande illusionista ha messo in piedi, il grande circo con i suoi servi.

Questa conversazione avviene in un luogo (Centro Studi Gobetti, Torino ndr) in cui aleggia lo spirito di una figura come Piero Gobetti, quest'ultimo nel 1922 diede alla propria Casa Editrice che elaborò uno straordinario controcanto rispetto al fascismo che si stava affermando come regime e diede a quella casa editrice un logo che riprendeva un'espressione greca "Τι μοι συν δουλοισιν?", "Che ho a che fare io con gli schiavi?" O "Che ho a che fare io con i servi?" Credo che quel motto sia diventato di straordinaria attualità.



Funerali di Stato

Muro del pianto

23.04.2010



L'unico occhio vivo, con una sua luce interna che brillava, ai funerali era quello di Sandra. Uno soltanto, l'occhio destro, perché il sinistro era fasciato. Nella chiesa "Dio Padre" di Milano 2 si è celebrata l'estrema unzione ai guitti del Potere. Nessuno è mancato all'appello. La morte di Raimondo Vianello è stata un pretesto per rivedersi, ancora una volta, tutti insieme, prima di essere tumulati dalla Storia. Morti viventi che presenziavano, inconsapevoli, alle loro esequie. Non ricordavano l'attore scomparso, ma sé stessi. E' stato il primo funerale di plastica della seconda Repubblica e anche l'ultimo. Con un cadavere confezionato come un bastoncino Findus, e la claque, gli applausi, capelli finti, zigomi da lupe di attrici improbabili, rossetti cremisi un po' spenti, tendenti al grigio per l'occasione, corone di fiori con tributi allo scomparso mischiate tra loro alla rinfusa: il presidente della Camera dei deputati, la Rai e i Ricchi e Poveri, Mortizia Moratti con la borsetta per il trucco.

Il protagonista, come gli capita sempre ai funerali degli altri, è stato lo psiconano. E quando monsignor Carlo Faccendini ha detto, in diretta su Canale 5, che era "Innaturale immaginarli separati" ha pensato che non si rivolgesse alla moglie in lacrime, ma a lui medesimo, il morto politico che cammina, e ha cercato di entrare nella bara trattenuto dalle guardie del corpo. I simboli di un'Italia cialtrona in cui abbiamo convissuto per vent'anni, complici o meno, erano tutti presenti. L'informazione impunita di imbrattacarte a pagamento, la televisione culi tette calcio, i ripetitori di Mediaset, il craxismo, la mafia in Parlamento, la massoneria imbelli e sfrontata, il Vaticano nelle nostre camere da letto, i buffoni di corte. Volti di un'Italia invecchiata e pronta per l'ultimo cammino. Il funerale di Raimondo mi ha trasmesso ottimismo, lui non c'era, altrimenti avrebbe condiviso. Le campane a martello erano per tutti. Ci sono momenti nella Storia dell'uomo che segnano uno spartiacque, una linea di confine, un prima e un dopo. La loro importanza diventa chiara con il tempo. La scoperta dell'America, la presa della Bastiglia, Stalingrado, il funerale di Vianello.

Il fiume Lambro ridotto a una fogna, specchio della Repubblica Italiana, scorreva poco lontano dalla parrocchia piena di fiori recisi il cui profumo intenso ci ricorda sempre i funerali passati. Un fiume senza vita, stuprato dal benessere di pochi. I bambini, sembra impossibile, si tuffavano un tempo nelle sue acque e i padri vi pescavano la domenica. Vicino, Milano 2 sembrava il ricordo di un passato remoto. E poi, con la bara sulle spalle, all'uscita della chiesa, scattarono

gli applausi.



Le elezioni anticipate

Politica

23.04.2010



Le elezioni anticipate sono l'ultimo rifugio della politica. Anticipate, ma sempre con giudizio. Il Parlamento infatti si può sciogliere solo dopo che i parlamentari hanno raggiunto i requisiti per la pensione, quindi mai prima di due anni e mezzo. Quasi ci siamo e i deputati e i senatori, che alla pensione ci tengono, potrebbero accettare un rompete le righe (a proposito c'è uno, dico un solo parlamentare che ha rinunciato a questo odioso privilegio?). Il problema, come si suol dire, è però un altro. L'Italia non può andare a nuove elezioni senza rischiare di fare la fine della Grecia. La minaccia di sciogliere il Parlamento è una pistola scarica. Ogni parametro economico è il peggiore di sempre, dal debito pubblico, alla cassa integrazione, al tasso di disoccupazione. L'Italia non può permettersi un vuoto parlamentare senza correre il rischio di un default. Ma questo è forse l'obiettivo di chi vuole sfasciare il Paese.



TERRONI - intervista a Pino

Aprile

Informazione

24.04.2010



Il libro "Terroni" di Pino Aprile dovrebbe diventare un testo di scuola. Da 150 anni ci raccontano la barzelletta del Sud liberato dai Savoia per portarvi la libertà, la giustizia, il progresso. "Terroni" descrive con una puntigliosa documentazione e ricerca delle fonti un'altra realtà. Quella di un Paese occupato, spogliato delle sue attività produttive, con centinaia di migliaia di morti tra la popolazione civile. Un Paese "senza più padri", costretti, per sopravvivere, a milioni all'emigrazione (prima quasi sconosciuta) dopo l'arrivo dei Savoia che, per prima cosa, ne depredarono le ricchezze a partire dalla Cassa del regno delle Due Sicilie. "Terroni" racconta le distruzioni di interi paesi, le deportazioni, la nascita delle mafie alleate con i nuovi padroni. L'Italia unita è stata fatta (anche) con il sangue degli italiani. Intervista a Pino Aprile: Blog: "Tutto quello che è stato fatto perché gli italiani del sud diventassero meridionali, cosa è stato fatto in questi 150 anni?"

Pino Aprile: "Di tutto, sono state usate le armi, la politica, l'economia per creare un dislivello tra due parti del paese che non esisteva al momento dell'Unità e questo pur sostenuto nel corso di un secolo e mezzo da fior di studiosi, non è mai stato preso in considerazione.

Un milione di vittime (espandi | comprimi) Ultimamente e con ultimamente intendo proprio dire adesso, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la sezione di Napoli diretta dal prof. Malanima, ha studiato l'economia, il prodotto, la produzione delle varie regioni italiane dal 1861 a oltre il 2000, da questo viene fuori in maniera incontestabile che al momento dell'Unità non c'era differenza tra nord e sud del Paese, quindi questa differenza è sorta a seguito dell'Unità e non è rimasta nonostante l'Unità, è vero il contrario, questa differenza è stata imposta con le armi, con stragi, il conto dei morti non è mai stato fatto, quello ufficiale va da poche migliaia o decine di migliaia di vittime fino a diversi conteggi che parlano di 100/200 mila e alcune stime se si deve prendere per buono quello che scriveva "Civiltà Cattolica" già a quei tempi, un milione di morti. Ora qualunque sia l'entità del danno, della pila dei cadaveri, il significato di questa strage indica che l'unificazione fu avversata, ma fu avversata per il modo in cui veniva fatta perché all'epoca si discuteva ampiamente su come unificare l'Italia, con ciò palesando una volontà di unificarla e una distinzione sul modo di farla.

Fu fatta nel modo peggiore, con il sangue e con i soldi dei meridionali. Se i

meridionali combatterono per anni e poi venendo insultati come briganti - ma interi reparti dell'esercito, delle armi borboniche si dettero alla macchia per contrastare quello che a tutti gli effetti era un invasore che faceva una guerra non dichiarata - se hanno combattuto per anni, questo come minimo deve testimoniare di una volontà di resistenza e se uno resiste è forse perché pensa che non starà meglio, ma peggio! In effetti così è stato e detto persino dal mistico dell'Unità d'Italia da sud, Giustino Fortunato che alla fine ammise: noi stavamo molto meglio con i Borboni.

Il sud ha una cultura industriale? (espandi | comprimi)

Blog: "Insediamenti industriali, metallurgia, siderurgia, grandi poli tessili, un'industria che al nord, ai tempi dell'Unità d'Italia ancora non c'era, però era molto fiorente al sud, poi cosa è successo?"

Pino Aprile: "In effetti in questi campi tutta l'Italia al nord e al sud stava muovendo i primi passi, ma passi importanti tanto al nord, quanto al sud, tant'è che gli addetti all'industria dai dati che risultano, sono più o meno gli stessi, addirittura risulterebbero più un sud che al nord, ma il dato è poi viziato dal fatto che molte operaie dell'industria tessile in realtà lavoravano a casa, quindi un po' il dato è falsato, diciamo che erano più o meno alla pari, anche se questo viene continuamente negato, perché? Perché l'esempio classico che si fa è che il sud aveva pochissime strade e pochissimi chilometri di ferrovia, questa era la prova della sua arretratezza, si dimentica che il raffronto viene fatto tra Lombardia, Piemonte, Regioni senza sbocco sul mare e il Regno delle sue Sicilie che aveva migliaia di chilometri di sviluppi costieri, per cui per scelta politica e anche intelligente, la monarchia delle sue Sicilie, preferì puntare sui trasporti marittimi, tant'è che in pochi lustri la flotta commerciale meridionale, il Regno delle due Sicilie divenne la seconda d'Europa e quella militare la terza d'Europa, perché puntavano su trasporti marittimi, un po' quello che sta facendo adesso l'Unione Europea con il progetto delle autostrade del mare. Quanto alla siderurgia, il più grande stabilimento siderurgico italiano era in Calabria che da solo aveva dipendenti e tecnici quasi quanto la gran parte degli stabilimenti siderurgici del nord, la più grande officina meccanica d'Italia, forse d'Europa era nel napoletano, Pietrarsa, fu copiata dagli stati stranieri. Le mitiche officine di Kronstadt, Kaliningrad non sono altro che la copia mattone per mattone delle officine di Pietrarsa, erano le più grandi che c'erano e così la cantieristica navale, i più grandi cantieri navali erano al sud. Quando arrivarono i nuovi "padroni" o capadroni, in realtà i locali furono messi in condizioni di minorità, tutte queste aziende furono declassate o addirittura chiuse, gli stabilimenti siderurgici di Mongiana che avevano 1500 dipendenti, si fecero consegnare la chiave, chiusero e vendettero come ferro vecchio. Ufficialmente la spiegazione fu che non era più tempo di stabilimenti siderurgici in montagna e lontano dal mare, chiuse a Mongiana, cominciarono a costruire Terni ancora più in alto e ancora più lontana dal mare!"

Blog: "Il confronto sui numeri, si dice che al sud si perdono i soldi di tutti gli investimenti, nel suo libro invece è un

dato diverso, si investe da sempre molto di più al nord che al sud.

Pino Aprile: "Ma infatti, è una banalità, pensate che la Cassa per il Mezzogiorno spendeva finché ha speso, lo 0,5% del Pil, per fare cosa? Interventi straordinari, gli interventi straordinari quali erano? Li enumero nel mio libro, chilometro per chilometro le strade, scuola per scuola etc., i numeri totali, dove è la cosa straordinaria del fare in un paese con i soldi pubblici le strade, le fogne, le scuole? Perché deve essere intervento straordinario al sud questo? Al nord con quali soldi hanno fatto le strade? Le scuole? Le fogne? Perché è un'immensa rapina lo 0,5 del Pil, spero per interventi straordinari al sud e si tace sul 99,5%? Perché non si spiega come mai il nord ha dal 30 al 60% in più di infrastrutture, senza neanche avere avuto una cassa per il settentrione, perché non si spiega come mai un chilometro di ferrovia in piano dell'alta velocità tra Torino e Milano, tra le risaie e quindi non ci sono montagne da bucare etc., costa 52 milioni di euro? Più di 100 miliardi di lire, mentre per tratti molto più complicati sulla Napoli - Roma si sono spesi 25 milioni di euro con gallerie etc., mentre in Francia si spendono 10 milioni di euro e in Spagna 9 milioni di euro, chi spiega la differenza?"

Non ho dubbi sul fatto che l'Italia abbia senso di esistere, ma credo che non ne avessero neanche all'epoca.

Il senso di una Italia unita (espandi | comprimi)

Il problema non è se l'Italia debba essere unita, credo che non ci siano dubbi su questo, noi ci sentiamo tutti italiani, anche orgogliosi delle nostre stupende meravigliose differenze che ci arricchiscono, differenze di cultura, di lingue perché alcuni dialetti non sono dialetti, sono vere e proprie lingue che hanno prodotto una letteratura autonoma etc., ma tutto ciò non indebolisce in nulla, anzi rafforza il nostro essere italiani così diversi, così simili.

Non si discute sul fatto che ci sia un'Italia, si discute sul fatto che non la si sia voluta fare perché la verità è questa, non è mai stata fatta, è stata unificata da nord a sud, tenendo il sud sotto schiaffo. Per esempio si unifica l'Italia e si fa cassa comune, cassa comune si significa che il sud era lo stato più solvibile dell'epoca, i 2/3 del denaro circolante in Italia l'Italia erano al sud. Il Piemonte era lo Stato più indebitato che ci fosse, si unifica la cassa e l'oro del sud viene portato al nord, io con una battuta uso dire

Blog: "Con i fondi Fas, i Fondi per le Aree Sottosviluppate si finanzia l'Expo di Milano, cosa significa?"

Pino Aprile: "L'Expo di Milano, il Parmigiano, le compagnie di navigazione del Lago Maggiore e del Lago di Garda, significa che il sud è il Bancomat d'Italia, è il derubato che continua a essere chiamato ladro, questi conti vanno fatti, ho fatto fare un'analisi dell'Italia unita da un ricercatore di psicosociologia, viene fuori la descrizione di questo stato di minorità di una parte del paese che segna un paese duale, diviso in due e questa divisione è il motore dell'economia del nord, che crede di guadagnarci, in effetti qualcosa ci guadagna rimproverando poi le pensioni di invalidità con cui si comprano i voti al sud, ma è una sciocchezza perché se il paese si unisse davvero, il nord

guadagnerebbe molto di più, il sud guadagnerebbe molto di più, potremmo diventare il primo paese del mondo, ma se l'alternativa è continuare a avere una parte del paese succube dell'altra, allora il desiderio di essere piuttosto soli che male accompagnati, comincia a giustificarsi e è un desiderio che al sud serpeggia, ribolle, è il nord che fa finta di non sentirlo, ma questo al sud sta proliferando!"



Per La Russa con amore

Muro del pianto

24.04.2010



Se Berlusconi regalava alle escort farfalline e tartarugine non poteva fare lo stesso per un macho come La Russa. Per lui ha pensato a un premio che ne esaltasse la virilità. Un Suv Sollers Uaz 2300 diesel, grigio chiaro metallizzato, un Patriot Limited motorizzato Iveco, full optional antinebbia, retrovisori riscaldati, alzacristalli elettrici e cerchi in lega da 16 pollici. Lungo 4,7 metri, largo due. Fabbricato a Vladivostok, nella Russia di Putin. La Russa ha dichiarato felice come un militare russo in Cecenia: "Guiderò personalmente il Suv italo-russo sulle colline dell'Etna o del monte Rosa, dove trascorro qualche giorno delle mie vacanze estive e natalizie". Vista la reazione entusiasta del ministro della Guerra, lo psiconano organizzerà al prossimo congresso una riffa di partito con Iva Zanicchi come presentatrice. I concorrenti dovranno presentarsi con la tessera dei punti fedeltà. Più lecchi. più vinci.

